S. TEODOSIA
VERGINE E MARTIRE
ORATORIO
A QUATTRO VOCI

DA CANTARSI NELLA CHIESA DE' PADRI
DELLA CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO
DI S. FILIPPO NERI
DI FIRENZIE

Musica del Signor

ALESSANDRO SCARLATTI



IN FIRENZE. MDCXCIII
Per Vincenzio Vangelisti. *Con licenza de' Superiori*

INTERLOCVTORI

S. Teodosia Vergine
Vrbano Padre di Arsene
Arsene Figlio di Vrbano, e Amante di S. Teodosia
Decio Confidente di Arsene

PARTE PRIMA

Arsene. E il mio dolore
Potesse frangere
Il cor di Pietra
D'una beltà:
Dal fato ò Amore
Cento occhi impetra
Ch'il cor di piangere
Non cesserà.
Se i miei sospiri
Oh Dio placassero
L'empio sembiante
Che m'allettò,
Tutti i martiri
Che Morte dassero
Sempre costante
Io soffrirò.

Vrbano. Rasserena le luci, asciuga il viso,
E lieto omai ritorni
A passeggiar sù la tua bocca il riso.
E quando felice
O figlio
Il tuo ciglio

Sereno vedrò.

Arsene. Vn Alma infelice
Contento
Vn momento
Sperare non può.
Troppo troppo seuera
Hà per gl'affetti ahi lasso
Il bell'Idolo mio l'Alma di sasso.
O lieto quel core
Che pena amorosa
Da se discacciò,
E scaltro in amore
Con Alma sdegnosa
Gli affetti ingannò.
E sempre dolente
Chi dona ad un volto
La sua libertà
E in vano si pente
D'amor quando inuolto
Nei lacci poi stà.

Decio. Lascia Signor al mio pensier l'incarco
Che di piegar alle tue giuste voglie
Di Teodosia l'affetto io ti prometto,
E lieto poi su la mia fè riposa
Che Teodosia vedrai oggi tua Sposa

Decio. Teodosia.) a 2. Donna perchè disprezzi
Chi t'offre in dono il cor.
Lo sprezzo sol che pago
D'amor celeste, è il sen

Con, che t'angusti ...

Teodosia. Amor del tuo più vago
Soggetto il cor mi tien
a 2 E con folle) desio
E con fedel)
Tù sdegni un) Prenc
Io sdegno un)
Teodosia. Per amare un Dio.
Non prouocar più Decio
Con detti lusinghieri
I miei casti pensieri
Che, è vana ogni tua speme
Nè creder già, che se di Donna il sesso
Per natura, è inconstante
Come Donna cangiar possa il con mio
Ad ogni ora il desio. Folle t'inganni
Son Donna, è vero
Ma costante è il pensiero
Son costante, e amante fedele
Temprato di smalto hò il core
Che nell'assalto di nuouo amore
Pugnerà sempre crudele.
Son seuera, e fiera mi vanto
Nutrire fortezza nel petto
E per fierezza mi prendo diletto
Di gioir sempre al tuo pianto
Arsene. Alma di se più dura
Non cred'io, che formar possa natura
Vrbano. Ma ben l'empia punir saprò

Sig.

Teodosia. Signore
Decio. Tanto superba?
Vrbano. Non più non più
Teodosia. Di qual fallo son rea
Arsene. A te lo chiedi.
Se vuoi
Crndel tu puoi
Scior quel laccio, che avvinto mi tien.
Se dai
Fine ai miei guai
Mi ritorna la gioia nel sen. Se, ec.
Teodosia. Se mio
Fosse il desio
Aueresti d'amor la mercè
Il Cielo
Vuol; che con zelo
Gli mantenga costante la fè. Se mio, ec.
Arsene. Stelle deh concedete,
Che nasca per dar pace al mio cordoglio
Fauilla di Pietà da un cor di scoglio.
Vrbano. Ah Teodosia superba, e tanto ardisci
Della mia cara prole
Abborir gl'Imenei
Folle folle, che sei.
Ma non andrà di così ardito errore
Impunito il tuo core
Se non curasti del tuo Prence i vezzi
E alle mie voglie con pensieri indegni
Ti mostrasti restia, proua gli sdgeni
Già d'ira m'accendo
E inventa ò pensiere A 3 Fiam-

Flagelli, e scempi
Pur, che s'adempi
L'acceso volere
Che brama vendette
Non altro pretendo.

Decio. A presagi si crudi
Di martirj, e di pene
Perfido il core, anco il suo error mantiene

Teodosia. Son pronta all' offese
E intrepida hò l'Alma
Benchè il furore
Barbaro inuenti
Più fieri tormenti
Io spero la Palma
Ma se il Cielo nel core
La fede m'accese Son pronta, ec.
Non racchiude nel seno Alma codarda
Qual tù diuisi, o folle
Troppo vile saria
Se temessi i tuoi sdegni,
Ma quanto nel tuo cor più crescon l'ire
Eguale anche in me pur cresce l'ardire.
Ne m'inganna il desio
Se colassù tra le lucenti Sfere
Splende, con pari ardore
Emula d'ogni Stella
Vittima d'un Tiranno una Donzella.
Se il Cielo m'inuita
A eterni contenti

Vi

V' abbraccio tormenti
Disprezzo la vita
E bene, è douere
Che a prezzo di pene
Si compri il godere.
Imbelle, è quel core
Che teme il languire
E caro il martire
Con aspro dolore
Se il fato ci addita
Che in seno di Morte
Rinasce la vita.

Arsene. Ed io sempre dolente
Mal gradito amator d'empio destino
Deuo nutrir nel seno
L'influenze più rie, misero Arsene

Decio. Lascia di sospirar,
Spera spera, che forse impietosito
De' tuoi lamenti il fato
Darà pace al tuo core.
Si sì sì spera
Che d'empia beltà
L'orgoglio, e'l dispetto
Cangiato in affetto
Al fin si vedra.
Nò nò nò del Ciel
Non t' hai da doler
Non sai, ch'agli amanti
Suaniti li pianti
Succede il piacer.

Che al suono infido de tuoi lumi ...
Cangin desio i miei sinceri affetti,
E pria, che d'altro amore
Fiamma impudica mi serpeggi il core
Con volontaria sorte
Voglio voglio la Morte.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Vrbano. Farò paghe tue voglie
Olà d'Astrea ministri
Per tormentar questa Donzella indegna
Con pena più seuera
Prenda ognuno di voi l'Alma di fiera
S.Teod. O gradita sentenza, ò cari accenti.
All' armi ò costanza
Che il cor vincerà
Del Ciel la speranza
Soccorso mi da.
All'Ire di un empio
Di scoglio ho la fè
E spero nel Tempio
Di Gloria mercè.
Sì pur fidi guerrieri
Dell'ingiusto Tiranno
Esequite gl'Imperj
Non indugiate più che le vostre ire
Attendo omai con generoso ardire,

Ecco

Ecco il petto, ecco il seno
Sù con empio furore
Lacerate, ferite, eccoui il core

Arsene. Ah barbari fermate
Gl'ingiustissimi sdegni
E con qual core ò Dio possibil sia
Che io vegga tormentar l'Anima mia

Decio. Con quell'istesso core
Che la crudel ti fà penar d'amore
Non è fierezza
L'usar fierezza
Ma folle pietà
A chi nel suo petto
Ripieni d'affetto
Gli sensi non hà.
E vile amore
L'usare amore
Ma non fedeltà
A chi col suo volto
Il core t'hà tolto
E amare non sà.

Vrbano. Non funestar più con il duol la fronte
Figlio, l'empia, che adori
Lascia, lascia, che mora
E a più felice amor volgi lo sguardo

Arsene. Ah che oggetto più caro al mio pensiero
Di Teodosia trouar Padre non spero

Vrbano. Bella, pur'è la Tigre
Mà per esser sì fierà
Non desta amor la sua beltà nell'Alme

Crudo

Arſene. Crudo, è vero, è quel cor ch'Arſene adora
Ma la ſua crudeltà pur m'innamora
Vrbano. Dunque, che far ſi dee
Arſene. Viua viua, e non mora.
Teodòſia. Mi piace il morire
Perche la mia Morte
Diſſerra le Porte
D'eterno gioire.
E dolce il tormento
Se certa, è la ſpeme
Che doppo le pene
Celeſte, è il contento.
Vrbano. Dunque ſe tanto grata
T'è la Morte, ò Donzella
Appagate, ò Miniſtri
E le ſue ſtolte voglie
E il mio giuſto deſire
Sazziate di pene il ſuo morire.
L'offendere un Rege
Non merta pietà
Delitto s'appella
E ſol ſi cancella
Se all'empio
Con ſcempio
La Morte ſi dà,
E tu figlio dolente
Già, che l'indegna armata
D'oſtinata coſtanza
Contende il varco ad ogni tua ſperanza
Con penſiero più degno
Cangia

Cangia in odio l'amor, l'affetto in sdegno

Decio, Ma che veggio? oh stupor? oh come lieta
Si dispone a morir, chi vidde mai
In petto femminil tanta virtude?

Teodosia. Non può di Morte pauentare il gelo
Quel cor ch'infiamma del suo foco il Cielo
Soccorretemi
Cieli
Fedeli
Ch'io corro a morir
Assistetemi
Stelle
Ancelle
Nel mio languir

Vrbano. Moltiplicate pure
Con nouelli tormenti
Contro la rea gli scempi
Poichè ben si conuiene
Chi le gioie sdegnò
Soffra le pene.

Teodosia. Costanza

Arsene. Fierezza

Vrbano. Ci vuol per combattere
Chi brama abbattere
La crudeltà

Teodosia. Fortezza

Arsene.]
Vrbano.] Tormenti

Teodosia. Bisogna a quell' Alma

Arsene.)
Vrbano.) Inuenti quell' Alma

A 3 Ch'aspira alla Palma
Teodosia. D'Eternità
Arsene]
Vrbano.] D'una beltà
Teodosia. Da ferro micidiale
A i torrenti di sangue aperto il varco
L'Alma già fuggitiua
Niega più respirar aura vitale
Già tronca amico Fato
Lo stame al viuer mio
Folle Mondo ti lascio, e al Ciel m'invio.
Spirti Beati
Gradite la fè
D'un Alma costante
Che d'empio tiranno
L'inganno abbattè Spirti, ec.
Angeliche schiere
Prendete il mio cor
A voi già se'n vola
Cingetelo ò Stelle
Più belle d'ardor Angeliche, ec.
Coro. Di Teodosia il martir chiaro t'addita
A chi more per Dio la Morte, e vita.

Fine dell' Oratorio.

